

suva



Il reinserimento di persone infortunate

Ridurre assenze e costi

La cooperazione

Il rapido reinserimento professionale del personale genera vantaggi per tutte le parti coinvolte.

Assistere le persone infortunate con tempestività

Il 5 per cento circa degli infortuni provoca oltre il 70 per cento delle prestazioni assicurative. Il case management della Suva si focalizza, in modo particolare, sulle persone infortunate per cui è prevista una lunga assenza dal lavoro, con conseguenti costi elevati, e per le quali il reinserimento potrebbe rivelarsi problematico. Le persone infortunate vengono seguite e assistite dalla Suva individualmente durante la riabilitazione medica e lo stesso reinserimento, con l'obiettivo di garantirne un reintegro ottimale.

La competenza è decisiva

Come documentano alcuni studi, le probabilità che il reinserimento vada a buon fine diminuiscono del 50 per cento circa se si superano i sei mesi di inabilità lavorativa. La Suva tiene conto di questa realtà e garantisce alle persone infortunate un'assistenza tempestiva e competente. Per reinserire una persona nel mondo del lavoro è necessaria una buona cooperazione tra le parti coinvolte, come il datore di lavoro, la persona infortunata, l'assicurazione per l'invalidità e la Suva. Inoltre, nel processo di reinserimento anche il contesto sociale e professionale ha un ruolo importante.

Ridurre i costi grazie a un rapido reinserimento

Un infortunio ha notevoli conseguenze sul piano finanziario. L'assenza del lavoratore o della lavoratrice provoca una perdita di produttività per l'azienda, che già deve assumersi i costi indiretti dell'infortunio. Un solo giorno di assenza può costare al datore di lavoro centinaia o anche più di mille franchi. Reintegrare la persona infortunata in azienda nel minor tempo possibile ha effetti positivi sia in termini di salute sia sotto l'aspetto sociale ed economico. Il rientro al lavoro in tempi brevi favorisce la guarigione, previene l'emarginazione e contribuisce a ridurre i costi.

Un reinserimento di successo

Quale apporto può dare l'azienda per facilitare il reinserimento del personale infortunato?

Il comportamento del datore di lavoro è decisivo per il successo del reinserimento. Tre fattori sono particolarmente importanti in questo senso:

- 1. contattare** la persona infortunata subito dopo l'accaduto;
- 2. discutere** con lei delle tempistiche e delle modalità di rientro in azienda;
- 3. assisterla** fino al suo completo reinserimento nel processo di lavoro.

Il presente opuscolo spiega come ciascun attore – datore di lavoro, persona infortunata, persone care, personale medico e Suva – può contribuire affinché il reinserimento si concluda nel modo migliore.

Inoltre descrive il comportamento più idoneo che l'azienda deve assumere nei confronti della persona infortunata e l'aiuto che la Suva offre all'azienda per sostenerla in questo compito. Il datore di lavoro dovrebbe realizzare, in via preventiva, un sistema per assistere il personale infortunato.

Un approccio molto efficace in questo senso è la gestione delle assenze proposta dalla Suva. Maggiori informazioni al sito www.suva.ch/gestione.

Il datore di lavoro

«La tutela della salute è un aspetto chiaramente sancito nella politica della nostra azienda. Questo tema è diventato per noi una vera e propria filosofia.»

Edo Rossetti, Direttore Stabilimento, Timcal SA, Bodio



«La chiarezza degli intenti deve essere manifestata da subito dalle parti. Da un lato, per rinfrancare il collaboratore o la collaboratrice e, dall'altro, per consentire al datore di lavoro di combinare il reinserimento professionale con le esigenze aziendali» afferma il direttore.

Incidere sulle cause delle assenze

L'infortunio, la malattia o l'assenza imprevista di lavoratori e lavoratrici ha ripercussioni negative sull'azienda. Il datore di lavoro può però incidere sulle cause che vi sono alla base, perché esiste una stretta correlazione tra frequenza delle assenze e clima lavorativo. Ed è proprio a questo livello che può intervenire prestando attenzione a tali fattori.

Gli ingenti costi delle assenze

Le assenze prolungate provocano oneri molto elevati. In primo luogo costi diretti, che si materializzano in un aumento dei premi assicurativi, delle integrazioni salariali e dei periodi di carenza dell'assicurazione. In secondo luogo costi indiretti, che non vanno assolutamente sottovalutati. «In presenza di un infortunio, anche chi si occupa di sicurezza deve agire e marcare subito la sua presenza verso il collaboratore o la collaboratrice che si trova nella fase acuta e che non può lavorare: è questo un principio cui non si può derogare e che alimenterà la fiducia reciproca» aggiunge Stefano Ravasi, responsabile sicurezza, salute e protezione ambiente, Timcal SA, Bodio.

Offrire assistenza individuale

Dopo aver contattato la persona infortunata, è bene che il datore di lavoro pianifichi insieme a lei il momento del ritorno in azienda nell'ambito di un colloquio di rientro. In seguito è importante offrire un'assistenza individuale finché non sarà in grado di riprendere a lavorare. In questo processo è utile coinvolgere anche familiari e amici. Se è possibile e la persona infortunata è d'accordo, si può anche contattare il suo medico curante. Non esitate a fare il primo passo, perché queste misure si riveleranno utili sia per l'azienda sia per il personale.

La persona infortunata

«Mi ha fatto stare meglio la telefonata del capo-fabbrica per chiedermi come stavo subito dopo l'infortunio e per dirmi di prendere il tempo necessario per guarire»

L'infortunato Cosimo Cavallo di Bodio



«Subito dopo l'infortunio, ero veramente a terra. Mi chiedevo perché proprio io dovevo essere in queste condizioni a pochi passi dalla pensione. Mi chiedevo pure se avrei potuto riprendere il lavoro e se avrei avuto abbastanza soldi per vivere fino al momento del pensionamento. Con la famiglia non ero più lo stesso di prima: ero nervoso e comunicavo male con chi mi stava vicino» confessa Cosimo Cavallo.

Contattare subito la persona infortunata

È importante che familiari, amici, colleghi di lavoro e capo si mettano in contatto con la persona infortunata e la vadano a trovare. Per la persona in questione è invece importante sapere che il datore di lavoro ci tiene a riaverla in azienda. Il rientro va programmato insieme gradualmente. «C'è stata molta reciprocità. Fin dall'inizio ho sempre lavorato con serietà. Anche dopo l'infortunio, ho dimostrato di voler rientrare non appena possibile: perciò, il datore di lavoro non ha mai messo in dubbio le mie capacità» spiega Cosimo Cavallo.

Fugare i timori

La persona infortunata ha generalmente paura di perdere il posto di lavoro e delle conseguenti ripercussioni economiche. La pronta reazione dell'azienda dopo l'infortunio aiuta a fugare i timori della persona e dei suoi familiari. Il fatto che l'azienda la contatti subito, la incoraggia ad affrontare il futuro con fiducia.

«Abbiamo remato tutti nella stessa direzione: io, l'azienda e la Suva. Sono rientrato in attività svolgendo mansioni modificate. La Suva ha poi integrato il mio stipendio con una piccola rendita. Con questa sistemazione ho guadagnato in salute, poiché non mi occupo più di carico e scarico dei forni» conclude Cosimo Cavallo.

I familiari e i colleghi di lavoro

«Quando il datore di lavoro, la Suva e mio marito hanno iniziato a mettersi assieme per ottenere il reinserimento in azienda, ho visto Cosimo più sicuro»

Mirella Cavallo, moglie di Cosimo



«Subito dopo l'infortunio di mio marito è stato un momento particolare anche per noi della famiglia. Cosimo era molto giù, e con me era sempre nervoso. In lui vedevo la paura per il futuro. Per fortuna, ho avuto l'occasione di tranquillizzarmi nei mesi successivi all'infortunio» Mirella Cavallo, moglie di Cosimo.

Reagire subito

Per la famiglia è importante vedere che il datore di lavoro interviene subito per dissipare i timori che possono assalire la persona infortunata e i suoi cari. La risposta tempestiva del datore di lavoro infonde coraggio.

«Da responsabile della sicurezza, mi sono messo nei panni di Cosimo. Sono contento di non aver mai avuto alcun dubbio sulla volontà del dipendente e mi sono ulteriormente convinto della validità degli sforzi di lavoro e finanziari fatti regolarmente dalla nostra azienda per il reinserimento al lavoro» Stefano Ravasi, responsabile sicurezza, salute e protezione ambiente, Timcal SA, Bodio.

Favorire l'integrazione prima del rendimento

Il rendimento che il lavoratore o la lavoratrice aveva prima dell'infortunio non va considerato come fattore primario nel processo di reinserimento professionale. Ciò che conta di più sono la sua presenza sul lavoro e il reintegro in tempi rapidi nel processo lavorativo. Cosa che la Suva incentiva in ogni caso.

Il personale medico

«Mettere in pratica le proposte del medico del lavoro permette alle aziende e ai dipendenti di ridurre notevolmente le conseguenze economiche di un infortunio o una malattia invalidante»

Dott. med. Ivano Delgrosso, Lumino



«Per il caso di Cosimo Cavallo, tutto è funzionato nel migliore dei modi: su chiamata dell'azienda e della Suva, sono intervenuto, ho agito in collaborazione con le parti, ho verificato le scelte professionali e ho dato il mio consenso medico per l'inserimento di Cavallo in nuove mansioni, e ciò nonostante l'infortunio subito» aggiunge il medico di Lumino.

Prevedere le difficoltà

Offrire assistenza significa prevedere le difficoltà che possono insorgere durante il reinserimento. Queste possono essere di natura prettamente terapeutica o dipendere dalla situazione sul lavoro. Per favorire il reinserimento professionale è importante conoscere non solo il o la paziente, ma anche le persone vicine.

«L'efficacia della medicina del lavoro è tale solo se si riesce a creare partecipazione e coinvolgimento di tutti gli attori: l'azienda, il dipendente e la sua famiglia, le diverse assicurazioni sociali e i medici curanti. Solo in questo modo si può raggiungere determinati obiettivi comuni. Anche questo caso ne è stato una prova» dott. med. Ivano Delgrosso, Lumino, spec. FMH in medicina generale e medicina del lavoro.

Promuovere attivamente il reinserimento

È utile informare il personale medico sulle opportunità di reinserimento presenti in azienda e sulle possibili mansioni alternative che il o la paziente potrebbe svolgere.

La Suva

«Con la nostra gestione dei casi vogliamo ottenere il maggior beneficio possibile per le persone infortunate»

Daniel Roscher, capodipartimento Gestione dei casi e riabilitazione



Il reinserimento delle persone infortunate nell'ambiente di lavoro è un aspetto molto importante per la Suva. Le persone che dopo un grave infortunio si sono ritrovate in una situazione di forte difficoltà professionale, finanziaria o sociale possono contare sull'assistenza a 360° fornita loro dagli specialisti e dalle specialiste infortuni nonché dal personale della medicina assicurativa della Suva. L'obiettivo è integrarle quanto prima nel processo lavorativo, poiché la prospettiva di riprendere la vita abituale favorisce la guarigione. Le persone che hanno subito un grave infortunio e denotano difficoltà di reinserimento sono assistite da case manager della Suva con un'apposita formazione.

Anche le cliniche di riabilitazione svolgono spesso un ruolo determinante nel processo di guarigione e reinserimento delle persone gravemente infortunate. Le rinomate cliniche della Suva a Bellikon (AG) e Sion (VS) sono specializzate nella riabilitazione post-traumatica e nell'assistenza alle persone politraumatizzate gravi. A ciò si aggiunge un impegno costante per applicare nuovi modelli di collaborazione attiva con i fornitori di prestazioni e altre cliniche.

La Suva lavora a stretto contatto con associazioni, aziende assicurate e altri partner e istituzioni, anche nell'ambito del reinserimento professionale. La collaborazione coordinata con le aziende, il personale medico e le assicurazioni private / sociali (in particolare l'assicurazione per l'invalidità) è un fattore di successo fondamentale per il reinserimento delle persone infortunate.

Ridurre le assenze

La Suva offre aiuto e vari servizi per gestire le assenze con professionalità, in modo da ridurre la frequenza e la durata delle assenze dovute a infortunio e malattia nelle aziende. Per saperne di più visitate il sito www.suva.ch/gestione.

Il case management della Suva e gli incentivi per il reinserimento in azienda



Se le conseguenze di un infortunio sono gravi e si ipotizza un'assenza dal lavoro prolungata con prospettive professionali incerte, il servizio di case management della Suva può fornire il giusto sostegno. Si può usufruire di questa offerta facoltativa quando i postumi dell'infortunio implicano prestazioni assicurative potenzialmente elevate e, secondo la Suva, si potrebbero ottenere benefici concreti. Il o la case manager decide di volta in volta se è opportuno attivare o meno un case management e qual è il tipo di intervento più efficace ed efficiente. Si impegna, inoltre, affinché l'assicurazione per l'invalidità (AI) sia coinvolta tempestivamente nel processo di sostegno, in modo che entrambi possano pronunciarsi in modo specifico in merito ai provvedimenti di integrazione e al diritto alle prestazioni. Per i casi in cui l'AI non prevede alcun diritto a provvedimenti di integrazione o non interviene per altre ragioni, la Suva ha messo a punto l'offerta «incentivi per il reinserimento in azienda».

Incentivi per il reinserimento in azienda

Previo accordo con l'assicurazione per l'invalidità, le aziende disposte ad assumere una persona infortunata o a mantenere il suo posto di lavoro hanno la possibilità di ricevere un contributo economico anche dalla Suva. Gli incentivi per il reinserimento in azienda entrano in linea di conto a queste condizioni:

- l'azienda è assicurata alla Suva;
- la persona infortunata ha totale o parziale diritto a provvedimenti di integrazione dell'AI;
- la persona infortunata è motivata a partecipare;
- è possibile agevolare il reinserimento professionale e ridurre l'assenza dal lavoro;
- l'investimento della Suva genera un potenziale risparmio sulle prestazioni assicurative.

Se le suddette condizioni sono soddisfatte, si possono valutare insieme all'azienda le misure necessarie per mantenere il posto di lavoro della persona infortunata o per l'introduzione della persona neoassunta. Oltre all'incentivo di natura finanziaria, un aspetto centrale è costituito dall'assunzione di responsabilità sociale.

La Suva ha la possibilità di assumere i costi legati al reinserimento professionale. Inoltre, se viene mantenuto il posto di lavoro o se l'introduzione ha avuto successo, l'azienda riceve un premio di 20000 franchi.

Maggiori informazioni sul reinserimento professionale sono disponibili al sito www.suva.ch/reintegro.

Il modello Suva I quattro pilastri



La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.



Le eccedenze della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.



La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio della Suva. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.



La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.

Suva
Casella postale, 6002 Lucerna

Informazioni
Trattamento dei casi
Tel. 058 411 12 12
servizio.clienti@suva.ch

Ordinazioni
www.suva.ch/2834.i

Titolo
Il reinserimento di persone infortunate

Stampato in Svizzera
Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.
Prima edizione: 2008
Edizione rivista e aggiornata: dicembre 2024

Codice
2834.i

